

Omelia la per Santa Messa in occasione dell'ingresso del nuovo parroco Don Carlo Bellini

8 ottobre 2017

S.E. Monsignor Francesco Cavina

Cari fedeli, oggi il Signore, dopo tanti anni di ministero in mezzo a voi di don Alberto, invia alla sua vigna, che si storicizza nella parrocchia di San Bernardino Realino, un nuovo pastore. A don Alberto va il nostro ringraziamento per il bene fatto in mezzo a voi, con grande passione, con dedizione, dando se stesso. A don Carlo, che subentra come pastore, si applicano le parole che Dio utilizza nella parabola per il proprio Figlio, perché il sacerdote, in virtù del sacramento dell'Ordine che ha ricevuto, è 'un altro Cristo'. La presenza di don Carlo in mezzo a voi è, dunque, segno delle attenzioni di Dio nei vostri confronti. E poiché il Signore è generoso con voi e si prende cura della vostra vita, egli si attende frutti. E' terribile il rimprovero che abbiamo ascoltato: 'perché mentre attendevo che producesse uva, essa ha fatto uva selvatica?'. Il frutto selvatico della nostra vita sono i nostri peccati di omissione nella carità, i giudizi negativi sugli altri, le impazienze, i torti non dimenticati, la tiepidezza, la mediocrità spirituale accettata, la volontà di sopraffazione...". "Oggi, caro don Carlo diventi parroco di una parrocchia che è letteralmente Chiesa tra le case e io ti sono grato per la disponibilità con cui ha accolto il tuo trasferimento. Da due parrocchie di campagna, dove il tuo panorama erano campi, alberi, ampi spazi e dove soprattutto erano possibili rapporti personali con i fedeli, ti ritrovi in un contesto sociale e religioso molto differente, quasi di anonimato. A te il compito di costruire una comunità di persone, di valorizzare i volti che incontri qui, e che oggi ti fanno da corona, ma di raggiungere anche i tanti che hanno sbattuto la porta, che sono stanchi, che hanno deciso che la fede è roba del passato. Mi raccomando occupati delle persone. Di te si potrà dire ogni bene quando ti sarai fatto carico della salvezza eterna di ogni parrocchiano di San Bernardino Realino". E a voi parrocchiani vorrei ricordare che la parrocchia non è un ritrovarsi per organizzare delle cose, ma è innanzitutto luogo di educazione alla fede, di comunione e di crescita nell'amore per Dio e i fratelli. L'arrivo di don Carlo è la garanzia che il Signore vuole scrivere attraverso di lui, unito a voi, una pagina di storia, che è sempre una storia di santità perché Dio ha grande fiducia in noi e non si accontenta di una vita mediocre. Egli non viene in nome proprio, ma mandato dal Vescovo e quindi da Dio stesso. A voi il compito di accoglierlo con fede, perché dice Gesù: 'Chi accoglie voi, accoglie me'. E una volta accolto deve nascere l'impegno a seguirlo, collaborando docilmente e concretamente, nella fedeltà alla Chiesa, per la costruzione del Regno di Dio".